

Castione Marchesi, 24 ottobre 2010

*Scuola “il Seme”*: S. Messa in occasione della Benedizione della “maestà” dedicata alla Madonna delle grazie (Medaglia miracolosa).

1. Dopo due anni dalla Consacrazione a Maria della Scuola “*il Seme*”, celebriamo ora un altro “piccolo” evento mariano: la benedizione della statua della Beata Vergine delle Grazie posta nella cappellina edificata nel giardino della scuola. Questa “ripresa” reca un significato più toccante anche se in continuità con il precedente “segno”.

Oggi la medesima Scuola, nelle sue diverse componenti – Preside, docenti, personale addetto, alunni e genitori – compie un gesto non solo significativo sotto il profilo di una pedagogia della religione, ma *impegnativo* in ordine ad una *scelta di valore*, quella di porre Maria sul *cammino* verso la Scuola e nel contempo sulla *via del ritorno* verso casa.

2. In realtà Maria è collocata sul *luogo-limite* che unisce la scuola con la casa attraverso un luogo che diventa “*sacro*”. Posta lì, Maria rivela di esercitare la funzione di colei che accoglie e che accompagna, che volge il suo sguardo traboccante di tenerezza sui bambini, affidati dai genitori alla scuola, e poi che dà loro il commiato prima di rientrare in famiglia.

Con questo atto semplice ma espressivo di una devozione cristiana molto popolare, le componenti scolastiche hanno propiziato uno spazio di “favore” per agevolare nel modo più “familiare” il ruolo di “*mediazione*” di Maria, attuato in via certamente subordinata a Gesù Cristo.

Maria, qui bellamente intronizzata, rappresenta un'attesa ed esprime una *promessa*. Non è forse vero che una madre vive sempre nell'attesa e sempre coltiva una promessa per il bene dei figli? Assicurando così la sua presenza materna, Maria infonde nel cuore sicurezza, fiducia e coraggio, nel senso che nulla è affidato al caso.

3. La Preside Daniela Bernazzoli, nel suo saluto, ha parlato tra l'altro di “conversione” e, citando don Giussani, di “*segni e miracoli*” oggi necessari, come agli inizi della predicazione cristiana, per tenere salda la fede e per dilatare la missione con eventi e gesti oggettivamente persuasivi.

Cogliendo l'invito, mi pare di poter dire che tutti noi abbiamo bisogno di continua *conversione* della mente e del cuore se davvero intendiamo essere cristiani credibili in un mondo scristianizzato: solo una forte testimonianza può infrangere la “resistenza” del mondo. D'altra parte, l'esperienza di ogni giorno conferma questa condizione e questa urgenza: non possiamo essere cristiani tiepidi e insignificanti.

In tale prospettiva il bisogno di “segni e miracoli” viene a corrispondere ad un'urgenza spirituale e ad esaudirsi nella volontà espressa di Gesù che, inviando i suoi discepoli – e proprio oggi la Chiesa celebra la *Giornata Missionaria Mondiale!* – li accompagna con “segni e miracoli”. Ma occorrono occhi per “vedere” e orecchie per “sentire”, cioè ci è necessaria la fede pura.

Ancor oggi avvengono “segni e miracoli” sotto i nostri occhi “increduli” e le nostre orecchie “sorde”. Si tratta di intendere e di volere la presenza del Trascendente. Gesù ci scuote dalla nostra cecità e sordità per farci accorti della sua *presenza* che diventa eloquente e sensibile attraverso una fede viva e sapiente. Maria ci è posta “vicina” per favorire l'apertura dei nostri occhi e delle nostre orecchie.

4. Infine la “*preghiera*”, come ha suggerito anche Daniela. Il cristiano non vive senza preghiera: sarebbe un illuso se lo pensasse. Allora qui ci è data l’opportunità di un *ricordo orante*. Infatti non è possibile passare davanti a Maria e non soffermarsi un attimo per uno sguardo d’amore, una parola di supplica, un sospiro di affido.

Al mattino, portando i figli a scuola, si getta un occhio filiale su di lei e con il figlio ci si ferma o dopo aver lasciato il figlio a scuola, ci si accosta alla “maestà” e in silenzio si manda una preghiera. A sera, nella quiete della famiglia, ricordando il gesto del mattino, ci si attende insieme, genitori e figli, per una piccola preghiera a Maria. Che bella soluzione e che indimenticabile esempio!

Così avviene che la giornata è sostenuta da *due pilastri* sicuri, l’uno al mattino e l’altro la sera, fatti con la semplicità del cuore nel ricordo di Maria. Proprio lei in tal modo funge da “*arco*” tra i due pilastri e abbraccia con affetto le nostre persone e le rende solide nelle fede e nella vita.

5. Non posso ora non rivolgere un vivo ringraziamento alla Scuola “*il Seme*” per questa iniziativa. La Preside Daniela e tutti gli insegnanti con i genitori, hanno compiuto un atto di grande coraggio. E’ bello sostare insieme con Maria! I ragazzi non dimenticheranno mai questa straordinaria giornata e questa Eucaristia celebrata sotto la pioggia, ma illuminata da un sole speciale raffigurato in Maria.

+ Carlo, Vescovo